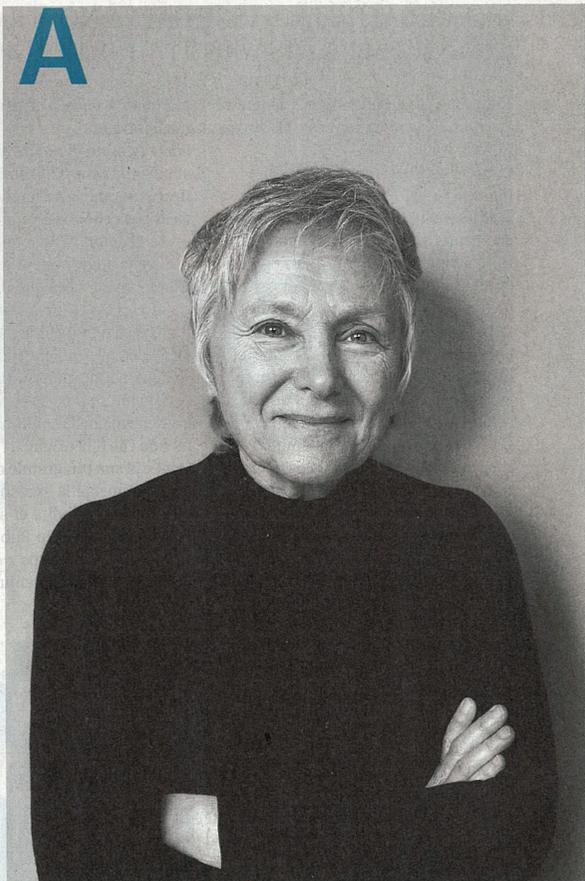


## ANIMA

MARIANGELA  
GUALTIERI  
«I GATTI,  
I PIÙ GRANDI  
ESPERTI  
DI SILENZIO,  
UNICA PRESENZA  
AMMESSA  
QUANDO SCRIVO  
I MIEI VERSI»

DI LUCA MASTRANTONIO



TEATROVALLOCCA

Il libro *Album*, che mescola poesie e disegni "per pensare e non pensare", recita il sottotitolo, si apre e si chiude con i gatti. Mariangela Gualtieri e i felini sembrano intendersi bene, muso a muso, musa a musa. Ne abbiamo parlato con lei: «Credo che quello coi gatti» risponde via mail «sia un rapporto di sudditanza e di meraviglia. Il gatto con la sua presenza enigmatica afferma la propria superiorità ed è un pezzo del mistero del mondo. È una

Mariangela Gualtieri (Cesena, 1951). Tra i suoi libri *Fuoco centrale e altre poesie per il teatro* (2003), *Senza polvere senza peso* (2006). Il disegno della pagina accanto, tratto da *Album*, è della poetessa

presenza gradita quando scrivo, l'unica ammessa, forse perché di certo è un grande esperto di silenzio». **All'inizio invita a trasformare una pagina in una maschera. Se potesse indossare una maschera che la rende invisibile, cosa farebbe?**

«Quella maschera è la voce dell'*Album* che parla e si presenta. Se fossi invisibile avrei tanto da fare, dal mettere inciampi a persone che stanno devastando il mondo a risolvere piccole curiosità quotidiane. Non saprei da dove cominciare».

**Le poesie sono maschere. Da indossare. C'è una poesia o dei versi che vorrebbe aver scritto? Quali e perché?**

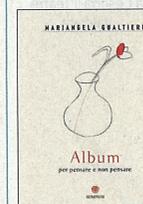
«Penso piuttosto il contrario e cioè che la poesia smascheri. Ogni poesia che amo, ho l'impressione di averla scritta io e credo che questo sia uno degli effetti della poesia: viene così vicina che sembra scritta per noi, addirittura da noi».

**Che rapporto ha lei con il disegno? E che rapporto ha il disegno con la poesia?**

«Credo in realtà che il disegno non abbia alcun rapporto con la poesia, mentre ne ha tantissimo con la filastrocca che è piuttosto un gioco, una bizzarria con le parole. Nel caso di questo *Album* il disegno è stato quasi un rito mattutino nei giorni più bui dell'inverno, una manovra di riconciliazione col mondo, quasi di rifondazione di un ordine del mondo, attraverso piccole cose disegnate: stendere il bucato, apparecchiare la tavola, preparare il tè e altro. Le parole sono arrivate quasi sempre dopo». **In cosa è cambiata maggiormente la sua poesia, dall'esordio di *Antenata*, ad oggi? E in cosa è restata al fondo immutata? Se può farci degli esempi di qualche verso di allora e di oggi.**

«*Antenata* è il mio libro più criptico. Da lì in poi la mia poesia si è semplificata, o come direbbe Borges, ha raggiunto una modesta e segreta complessità. Ecco qualche verso di *Antenata*: "Semplice come un litro/ immacolato/ settoplice grazia/ poggia pure qui, dentro/ dove io/ rido", mentre dell'ultimo libro potrei citare l'inizio "Il mio cuore schiacciava le sue rondini / nel non avere tempo". In verità, a

«CONSIDERO ANTENATE LE MIE NONNE E CERTE PIANTE, ALBERI CHE SONO ANCORA LÌ DOVE ERANO TANTI ANNI FA E CHE MI PIACE CHIAMARE AL FEMMINILE»



IL NUOVO LIBRO DI MARIANGELA GUALTIERI È *ALBUM. PER PENSARE E NON PENSARE (BOMPIANI)*. VERRÀ PRESENTATO MERCOLEDÌ 2 APRILE ALLA BOLOGNA CHILDREN'S BOOK FAIR, ALLE 12, AL POETRY CORNER

parte l'esordio, non trovo grandi cambiamenti nella mia poesia. Forse perché ho cominciato a scrivere a quarant'anni, quando già ero formata».

**Quali sono i suoi antenati? Di sangue o latte, di inchiostro o terra. Non dico di fare costellazioni familiari, mi chiedo con quali figure del passato, direttamente familiare o assimilate, può raccontarsi oggi.**

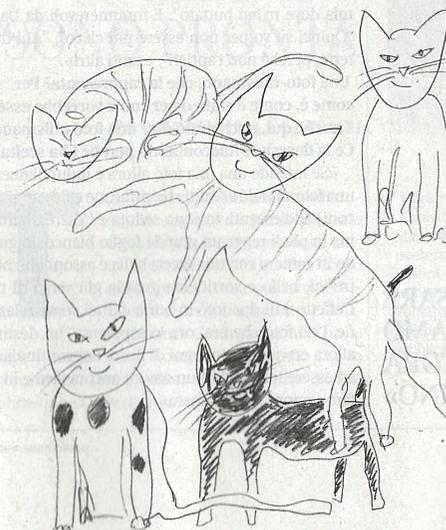
«Le mie nonne, in primo luogo, così decisive nella formazione della mia lingua poetica, nella consegna di un italiano unico e forse tipico di quel periodo. L'italiano pieno di invenzioni linguistiche di chi, negli anni Cinquanta, parlava solo dialetto e si trovava a doverlo abbandonare per una lingua che in fondo non conosceva e dunque inventava continuamente. E poi considero antenate certe piante, certi alberi che sono ancora lì dove erano tanti anni fa e che mi piace chiamare al femminile, albero, le albero».

**Sappiamo dei grandi incontri, Franco Loi e Milo De Angelis. Con chi si è scontrata, o si scontra, in ambito poetico?**

«Mi scontro con una poesia troppo colta e razionale che ha in odio il sentimento e che spesso fa sfoggio del proprio alto sapere. Mi scontro con una poesia che non ha cura del mondo e se ne sta altezzosa lontana dal dolore degli altri o dalle piccole vite – ammesso che esistano piccole vite. Tuttavia detesto lo scontro, è una cosa che non ho imparato, che forse non mi è stata insegnata e che mi trova sempre a disagio».

**Cos'è per lei la poesia?**

«La poesia è una forma di energia, e anche di energia sonora – ha tutti i poteri della musica. Aggiunge vita alla vita. Intensifica la vita, la rende più avventurosa perché ci conduce in profondità dalle quali ora tutto ci tiene lontano. Ma lì c'è la parte più sensibile, vitale e feconda di noi. Senza le poesie degli altri, lo studio e l'amore per poeti del presente e del passato, credo non ci sarebbero neppure le mie poesie, mentre senza la mia esperienza in teatro, con parole scritte per essere immediatamente ascoltate, i miei versi sarebbero differenti, forse più complessi e con minor forza orale».





Mariangela Gualtieri e Cesare Ronconi (Cesena, 1951), regista, quando erano compagni di liceo. Coppia nel lavoro e nella vita, insieme hanno fondato nel 1983 a Cesena il Teatro Valdoca

**Come sta la poesia oggi? In certi luoghi, a teatro, sui social, sembra scoppiare di salute. In altri casi, sembra solo scoppiata. Esplosa in migliaia di monadi che non sanno più darsi vero appuntamento, occasione di incontro.**

«Il mio punto di osservazione è in questo momento privilegiato e mi fa dire che è un grandissimo tempo per la poesia. Trovo spesso un pubblico appassionato e davvero affamato di versi, un pubblico di varie generazioni che viene a prendersi qualcosa di cui ha bisogno estremo e che poi se ne va pieno di gratitudine. È uno dei pochi luoghi d'anima in un universo che finge non esista l'invisibile, l'inconoscibile, il trascendente, la morte. E poi c'è finalmente la poesia delle donne, eccellente, espressa come mai era accaduto prima: un patrimonio immenso, vivo e variegato e così necessario».

**W. H. Auden diceva che "esiste una sola cosa che ogni poesia deve fare: lodare tutto ciò che può, per il fatto che esiste e che accade". Nella sua esperienza qual è lo scopo della poesia?**

«Ah sì, lodare, ringraziare, è sempre un canto che la terra pare accogliere con felicità, pare abbia una efficacia contagiosa. Ma in realtà penso che le cose belle non abbiano altro scopo che quello di esserci e affermare la bellezza. La bellezza è tautologica». **Com'è possibile trovare bello il mondo di oggi? Con i suoi testi è riuscita a dare sollievo e senso a esperienze come il fermarsi collettivo durante il lockdown. Ma oggi, chi ha pezzi**

**È UNA FOTO CHE MI RITRAE CON CESARE RONCONI DA ADOLESCENTI: ERAVAMO COMPAGNI DI LICEO E STIAMO ANCORA SIEME, QUELLO SCATTO ERA UN DESTINO»**

**di mappamondo nelle sue mani non lo sta trasformando in brutto mondo?**

«Mi chiedo come sia possibile il contrario, cioè non vedere la meraviglia che continuamente è sotto i nostri occhi. Solo il nostro narcisismo di specie può dimenticare che esistono gli altri, quelli che hanno ali radici foglie nuvole onde maree petali antenne corna pellicce pistilli, e che pur essendo così tanto disturbati dalla nostra arroganza, popolano la terra e sono dotati di immensa bellezza. Siamo noi umani ad attraversare un periodo di rovesciamenti rovinosi, a chiamare bene ciò che è male e viceversa».

**Ho letto che usa il dizionario anche per ricalibrare parole. Qual è l'ultima parola che ha consultato? O c'è un termine che l'ha sorpresa perché l'aveva frainteso?**

«Amo leggere anche dizionari antichi. In uno del 1841 – lo trovai da bambina in un palazzo abbandonato – ho da poco letto la parola "confortino", una merenda dolce, più allegra di spuntino. Una parola che di recente mi ha colpita è "spiccare", che è il contrario di appiccare, nei suoi molti significati. Leggo rapidamente i vocaboli in neretto e ad un certo punto ne risalta uno, come più brillante; quella parola viene vicinissima, assume un'aria nuova, un nuovo splendore, e mi rallegro».

**Ha una poesia talismano? Una poesia che ha effetti magici su di lei?**

«Non ho poesie talismano, a parte l'intera *Divina Commedia* che considero un manuale per la felicità. Ma ho versi talismano che mi recito in particolari momenti. Due sono di Amelia Rosselli: "Se l'anima scende dal suo gradino la terra muore" e "Vita mia dove m'hai buttato". E innumerevoli da Dante "Quinci sù vo per non essere più cieco", "Ahi dura terra, perché non t'apristi", e tanti altri».

**Una foto-talismano, che la rappresenta? Per come è, come è stata o per come vorrebbe essere – anche qui, potremmo dire una foto talismano. Ce la descrive? Raccontando perché l'ha scelta.**

«Se intende una mia foto allora è indubbiamente una foto di Guido Guidi che ritrae me e Cesare (Ronconi) adolescenti: io sono seduta e Cesare (Ronconi) è dietro di me in piedi regge un grande foglio bianco. Io guardo in camera con una faccia bella e assonnata mentre lui, bello e sorridente guarda giù verso di me. L'effetto è di due foto in buffa e direi soave relazione. Una foto che era, ora lo sappiamo, un destino: allora eravamo compagni di liceo, ora continuiamo ad essere insieme, in un amore ancora vivo e in un fare sempre appassionato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# POTERE

**MARGARET ATWOOD  
PUÒ ESSERE  
CHE UN POETA,  
VIVO O MORTO,  
CI INFESTI  
LA CASA COME  
UN FANTASMA?  
MAGARI,  
IO SONO PRONTA**

DI ANTONELLA LATTANZI

**T**ardivamente l'abbiamo conosciuta tutti – o quasi – per *Il racconto dell'ancella*, distopia neanche tanto distopica sull'abuso del corpo della donna, libro e poi famosa serie tv che hanno guardato e amato in tanti. Credo – ma non ho le prove – anche quegli uomini che pensano che in un romanzo, un racconto, un film scritto da una donna non si possano riconoscere.



Nata in Canada a Ottawa nel 1939, Margaret Atwood è poetessa, scrittrice, critica letteraria e ambientalista. Il suo romanzo distopico *Il racconto dell'ancella*, pubblicato nel 1985, ha venduto milioni di copie

Margaret Atwood io l'ho amata follemente in un romanzo pubblicato per la prima volta nel '79 (orgogliosamente l'anno in cui sono nata) e ripubblicato in Italia qualche anno fa da Ponte alle Grazie, *La vita prima dell'uomo*, in cui riusciva a sorvolare ogni tipo di giudizio su matrimonio, tradimento, sesso. **Raccontava la storia semplice di una donna e un uomo che si sgridano, una coppia aperta potremmo dire, la cui salvezza era proprio l'apertura, forse.** Raccontava soprattutto una donna sottoposta al continuo giudizio

LUC MORABIT © THE NEW YORK TIMES CONTRASTO